

quel

altre,

he le

ortate

risse:

he le

della

ò in

iferte

enne

rada,

aline

cap-

e di-

onno;

onno.

acer-

ù so-

tem-

acra

alle

oten-

bbri-

niglia

nedi-

e vo-

endo

o già

tista,

una

o dei

orato

uesto



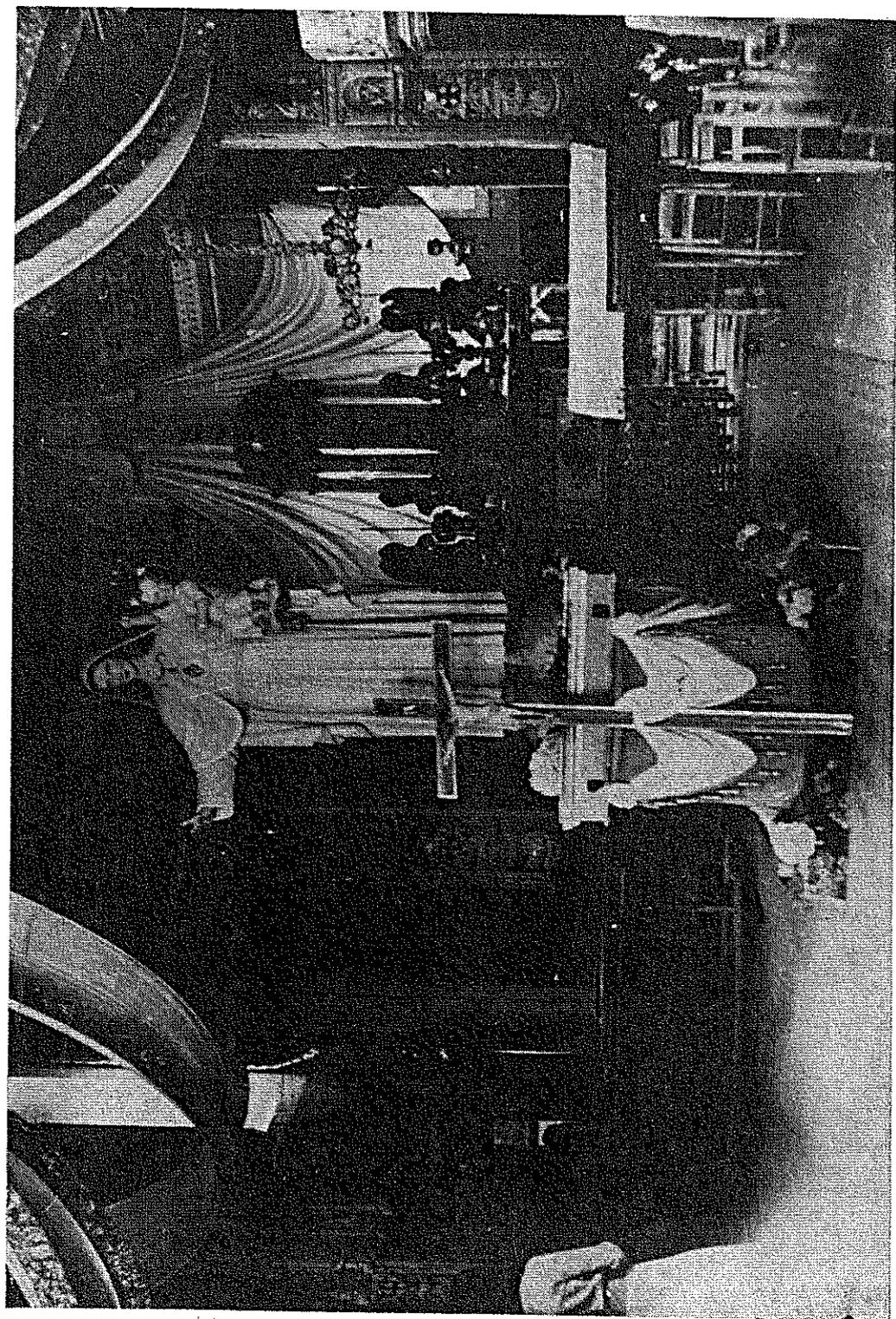
Croci erette nei campi, mete di processioni



Processione eucaristica (particolare)



Processione eucaristica (particolare)



La Madonna pellegrina nella vecchia Chiesa Parrocchiale

anno, essendo il Parroco ammalato, si è combinato di celebrare l'Ufficio Generale per presentare al popolo l'occasione di accostarsi ai Santi Sacramenti... La Messa, previo l'Ufficio da morto, fu alle ore 10 circa. Alla sera poi s'impartì la Benedizione, previo il canto del *Miserere* » (6).

### *Processioni*

Il card. Giuseppe Pozzobonelli, nella *Relazione della Visita pastorale* da lui compiuta a Cassina Ferrara nel 1747, sotto il titolo *De Votis et Consuetudinibus* elenca le processioni fatte in parrocchia:

« Ogni terza Domenica del mese si ha la processione con il SS. Sacramento.

La quarta domenica di ogni mese si fa la processione nella quale vien portato lo stendardo della Beata Vergine Addolorata.

Il Lunedì di Pasqua il popolo di questo villaggio si reca processionalmente all'insigne Santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno.

Il giorno dell'Invenzione della Santa Croce [3 maggio] si processiona alle Croci erette nei campi di questa contrada.

Inoltre si fanno le processioni prescritte dal Calendario Liturgico [le Rogazioni] » (7).

### *Rogazioni*

In un ambiente con popolazione prevalentemente dedita all'agricoltura, non poteva essere trascurata la preghiera di propiziazione sui campi e sulle messi.

Già il giorno di S. Marco, 25 aprile, ricorrendo le *Litanie Maggiori*, come quelle *Minori* destinate a propiziare il sereno e la pioggia per le campagne, si processionava al camposanto.

Non ho trovato alcun cenno scritto di questa funzione, ma non torna difficile, seguendo il *Liber Litaniarum*, ripensare al modo in cui si svolgeva: in aurora si celebrava la Messa in par-

rocchiale, dopo la quale, i presenti, al canto delle Litanie dei Santi, formavano la processione verso il cimitero, ove si faceva l'aspersione alle tombe e si recitavano le preghiere liturgiche; lungo il ritorno si cantavano le preci inserite nel Breviario sotto il giorno di S. Marco; giunti in chiesa, si ripetevano in tono corale i dodici Kyrie eleison; quindi la processione era terminata.

Queste *supplicationes* si accentuavano durante i tre giorni delle *Rogazioni* o *Litanie Minori*, che si praticavano il lunedì, martedì, mercoledì dopo l'Ascensione, la quale allora cadeva in giovedì.

La triplice processione si snodava attraverso un itinerario diverso; ne ignoriamo il percorso, ma è certo che essa si faceva. Lo confermò nel 1706 mons. Carlo Michele Costantini: « Oltre alle consuete processioni delle *Litanie*, si fa ogni anno una devota processione alla Madonna dei Miracoli in Saronno nella seconda festa della Pasqua di Risurrezione » (8).

#### *IL pellegrinaggio al Santuario di Saronno e la peste di S. Carlo*

Di quando in quando la peste si faceva presente sulle nostre contrade: dal 1348 (anno della peste di Firenze resa famosa dal Boccaccio) al 1485 si contano, a Milano e in Lombardia, otto epidemie pestilenziali.

Ai tempi dell'epica lotta tra la Spagna e la Francia per il dominio sull'Italia, che ebbe protagonisti Carlo V d'Asburgo e Francesco I re di Francia fatto prigioniero dalle milizie imperiali nella celebre battaglia di Pavia (a. 1525), apparve in Milano la peste, che devastò la grande metropoli: per due anni, dall'estate del 1524, la moria imperversò facendo stragi e costringendo chi poteva fuggire ad andare in cerca di luoghi salubri.

Questa peste che da quattro anni, si può dire, non aveva mai lasciato Milano, nell'estate del 1528 vuotò d'abitanti la città e spopolò la Lombardia.

A rendere difficile la vita ai nostri antenati del Cinque e Seicento pensarono le *carestie*, alle quali immancabilmente tenne dietro la *peste*.

Nel 1570 la carestia si fece sentire nelle terre del Ducato, quale effetto deleterio di guerre continue che esigevano il reclutamento di giovani sottratti in questo modo al lavoro dei campi, già talmente devastati

dalle truppe di passaggio o accampate da compromettere il raccolto anche per le annate successive.

Scomparsa la carestia durata un triennio (1570-72), apparve quasi subito la *peste* con tutti i suoi orrori, che passò alla storia col nome di *peste di S. Carlo*; essa imperversò in città nei mesi di agosto e settembre del 1576, spopolandola per i morti e la fuga in campagna di circa due terzi degli abitanti; così anche il contado fu invaso dal morbo che penetrò pure nella nostra contrada.

Giacomo Filippo Besta, procuratore milanese, in un suo libretto pubblicato una decina d'anni dopo la *peste di S. Carlo*, scrisse: « L'Officio della Sanità mandò commissari et altri ministri alli sudetti luoghi infetti [tra i quali ha elencato *Serono, Monza, Seregno, ... Appiano, ... Cassina Nova* presso Serono, ... *Cesà, Cassina de Ferrari, ... Lentà, ... Rodello* (Rovello)] per provvedere alla vita degli infetti, acciò il male non passasse in altre terre, et che le robbe et le case si purgassero. Il Cardinale [Carlo Borromeo] vi delegò suo vicario [procuratore] generale, il Rev. Francesco Bernardino Crivelli [canonico del Duomo], che andasse per la diocesi ordinando alli Vicarj forensi, et curati d'esse terre, et delle altre vicine a detti luoghi, quanto giudicasse bisognoso alle anime degli infetti, o sequestrati per la peste » (9).

Il santo arcivescovo si rivolgeva anche direttamente ai suoi vicari foranei impartendo disposizioni di carattere igienico-sanitarie.

In una lettera del 7 gennaio 1577, indirizzata dal cardinale a mons. Giacomo Francesco Cardani, prevosto di Olgiate Olona, si parla di *monatti*, i noti seppellitori degli appestati; si accenna al *segno*, una bacchetta da tenere in mano, che indicava in chi la portava una persona sospetta d'infezione; si ordinava di stare ritirati, ossia di fare la *quarantena*, imposta anche a chi dimorava nella propria casa; e poiché si discorre di *robbe infette*, non sarà inutile ricordare che il santo arcivescovo fulminò la scomunica contro coloro che facevano traffico degli abiti degli appestati (10).

La peste, fuori città, raggiunse le località più disparate del ducato, come si può costatare leggendo l'elenco incompleto dei paesi infetti offerto dal Besta. Sulla nostra plaga essa fece una strage.

La mancanza del *Registro dei Morti* di quest'epoca non permette di conoscere le vittime del terribile morbo appartenenti a

Cassina Ferrara; ma quanto avvenne a Saronno può essere paradigmatico.

« La peste fu scoperta in Saronno, nella casa Boggiori, durò dal 23 agosto 1576 al 23 maggio 1577 e causò 307 morti tra cittadini, monatti e forestieri.

I rappresentanti dell'*Università [Comunità] di Saronno*,... radunati nella parrocchiale di S. Pietro, nella cappella di S. Rocco [protettore contro i mali contagiosi], dopo aver eletto conservatore generale o provvisore in questa calamità Gian Battista Borromeo, e suoi assistenti Cesare Omati capitano di Caronno, e Cesare Mavvero podestà di Saronno, e dopo aver dislocati i cadaveri degli appestati in due cimiteri presso le chiese di S. Antonio di S. Francesco, fecero voto di digiunare ogni anno la vigilia dell'Annunciazione, 24 marzo, e il giorno dopo, di andare in processione con tutte le giovani, recanti in mano una candela da offrire alla Madonna, dalla chiesa parrocchiale al Santuario.

La processione sarebbe stata guidata dal Curato, che avrebbe celebrato la Messa all'altare mariano. Questo voto, se la peste fosse scomparsa, sarebbe stato perpetuo.

La liberazione dal morbo avvenne il 23 maggio 1577, e alla stessa data, il notaio G. Battista Pusterla, nobile di Tradate, rogava l'atto di gratitudine dei Saronnesi » (11).

Nessun rogito notarile conferma il voto fatto dagli abitanti di Cassina Ferrara, allora Comune autonomo; ma l'analogia con quello appena ricordato mi pare buona garanzia per affermare che il pellegrinaggio annuale della nostra gente al Santuario tragga origine da un voto emesso durante la *peste di S. Carlo*.

Gli abitanti di Cassina Ferrara serbarono fede alla promessa fatta dai loro antenati. Il 14 maggio 1882, il parroco Radice annotò: « Si è fatta la solita processione votiva al Santuario di Saronno, seconda Domenica di Maggio [la data d'origine era stata cambiata]. Si cantò Messa e s'impartì la Benedizione col SS. Sacramento; si fece l'offerta di N° 6 candele e L. 6,25 al Santuario » (12). Nel 1885 quell'offerta fu di L. 8 e nel 1908 di L. 10; evidentemente si seguiva, anche allora, la svalutazione della lira.

Durante la prima guerra mondiale, «essendo proibite le processioni, previi i soliti segni delle campane, la popolazione si recò

a gruppi al Santuario. Celebrò la Messa il Parroco, seguita dalla Benedizione » (13). Si era nel 1916.

Tre lustri dopo, nel 1931, la popolazione di Cassina Ferrara compì un « pellegrinaggio speciale al Santuario di Saronno »: « Per viva raccomandazione di Sua Eminenza il cardinale Arcivescovo [A. I. Schuster] a tutta la Diocesi in occasione della consacrazione di quel Tempio, anche la nostra Parrocchia fece il suo pellegrinaggio il 30 Agosto, partendo alle ore 4,45 per celebrare la santa Messa letta alle 5,30.

Il pellegrinaggio si tenne in corteo, preceduto dallo stendardo rappresentante la Madonna dei Miracoli di Saronno.

Terminata la Messa, seguita dalla Benedizione eucaristica, il pellegrinaggio fu sciolto.

La nostra Parrocchia fu la prima ad aprire i pellegrinaggi che si susseguirono durante i mesi di Settembre e Ottobre, e l'Arciprete [del Santuario] pubblicamente ne fece l'elogio » (14).

Ai nostri tempi il pellegrinaggio degli abitanti di Cassina Ferrara al Santuario di Saronno continua; ogni anno, a maggio, di buon mattino, mentre si svegliano gli uccelli e i fiori si aprono ai primi raggi del sole, il corteo devoto lascia la parrocchia per il tempio di Maria; là i nostri conterranei sciogliono ancora una volta il voto annuale a lei, Madonna dei Miracoli.

#### *Peregrinatio Mariae*

Se alle feste soprarricordate aggiungiamo quelle di S. Maria Goretti per la gioventù femminile, di S. Luigi Gonzaga per gli oratoriani, la pia pratica delle sante Quarantore, le settimane dedicate alle Missioni per il popolo che tornano a scadenza varia, qualche giornata dedicata a particolari ricordi, quali la *Festa del Reduce* o la *Peregrinatio Mariae*, abbiamo l'elenco delle solennità parrocchiali che, come tappe riposanti e benefiche, segnano il cammino religioso del credente.

Esse si svolgono in un'atmosfera gioiosa, animata dall'entusiasmo dei giovani e dalla pacata serenità degli anziani, che avvolge ed evolve tutta la comunità parrocchiale.

Il *Liber chronicus*, nella redazione varia dei singoli parroci, conserva il ricordo di ognuna di queste feste; per tutte registriamo la cronaca della *Peregrinatio Mariae* che, negli anni 1947-48, vide il passaggio festoso del simulacro della *Vergine pellegrina* in tutte le parrocchie dell'arcidiocesi ambrosiana: era il compimento del voto che la nostra diocesi, nelle persone dell'arcivescovo e dei parroci, aveva fatto alla Madonna per ottenere, tramite la sua intercessione, che il Signore risparmiasse Milano dalla guerra.

A Cassina Ferrara la Madonna pellegrina arrivò la sera del 18 luglio 1947, scortata solennemente fino ai confini con la parrocchia di Cassina Nuova dai fedeli processionanti di quella comunità ecclesiale. Fu accolta dagli abitanti di Cassina Ferrara che, in processione, si eran fatti ad incontrarla. « Monsignor Prevosto [Antonio Benetti], vicario spirituale della nostra parrocchia vacante, rivolse alla Vergine il benvenuto a nome di tutto il popolo.

Poi si snodò la solenne processione di penitenza durante la quale i Padri Missionari, che accompagnavano la Madonna, esortavano i fedeli « a piangere i propri peccati e a convertirsi ».

Il simulacro arrivò in chiesa a mezzanotte e cominciò « la veglia d'amore », protrattasi tutta la notte.

Il giorno successivo, 19 luglio, « la statua della Vergine fu portata in trionfo dagli operai nella Fabbrica De Angeli Frua. Era uno spettacolo veramente commovente il vedere operai ed operaie inneggiare a Maria... Per tutta la giornata fu una gara da parte della popolazione per onorare la Madonna ».

La cerimonia di addio fu semplice ma sentita. « Verso le ore 22,30 si snodò imponente e solenne la processione di chiusura di questa indimenticabile visita di Maria Santissima.

Dopo aver attraversato il paese tra un mare di luci e di fiori, il simulacro della Vergine fu accompagnato al confine della parrocchia di Rovello... ».

I cuori degli abitanti di Cassina Ferrara la seguirono, mentre rinnovati canti di gioia s'innalzavano per darle il benvenuto nella nuova parrocchia (15).

Il primo centenario della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria (1854-1954) fu solennizzato a Cassina Ferrara con una *Peregrinatio Mariae in loco*: per sei mesi la popolazione fece scolta